

COM'È PREZIOSA LA PRIMA «VITA» IN CINESE DI RICCI

GEROLAMO FAZZINI

Quella che da ieri viene ospitata a Brescia (presso la Fondazione Civiltà Bresciana) è una tra le più qualificate iniziative culturali tra le molte varate in onore di Matteo Ricci nel quarto centenario della morte. Per iniziativa della citata Fondazione e del Centro Giulio Aleni (editori dell'opera), per la prima volta dopo 380 anni viene presentata la traduzione in italiano della «Vita del Maestro Ricci, Xitai del Grande Occidente», ovvero la prima biografia di Ricci scritta in lingua cinese. Giulio Aleni, il gesuita bresciano che ne è autore (protagonista della storia dell'evangelizzazione della Cina e soprannominato il "Confucio d'Occidente" per la sua sapienza), la redasse nel 1630, vent'anni dopo la morte di Li Madou a Pechino. Chi ha curato questa impegnativa traduzione dal cinese in italiano (anzi, per la prima volta in una lingua europea) è padre Gianni Criveller, missionario del Pime, professore di Teologia della missione, specializzati nella storia della ricezione del cristianesimo in Cina.



Matteo Ricci

Coadiuvato da esperti cinesi e italiani, tra cui Savio Hon, importante teologo di Hong Kong, Criveller restituisce così al lettore italiano un testo antico e di grandissimo valore. «Ricci e Aleni non si sono mai incontrati - spiega Criveller - eppure forse nessuno, come Aleni, si avvicina a Matteo Ricci per personalità, genialità, formazione, erudizione, numero di opere scritte, spiritualità, zelo, stile e metodo missionario. Tra i successori di Ricci, nessuno ne ha raccolto l'eredità tanto felicemente quanto Aleni. La "Vita del Maestro Ricci" è il commosso omaggio del discepolo Giulio al maestro Matteo». L'opera di Aleni si rivela un documento molto importante per lo studio della prima missione gesuitica in Cina; ha permesso infatti agli studiosi di identificare con certezza circa 60 funzionari e letterati, personalità tra le più importanti della Cina del tempo venute a contatto con Ricci. Interessante notare che tra gli amici del gesuita marchigiano figurano anche alcuni simpatizzanti del buddismo, nonostante sia nota una certa avversione di Ricci per quella religione. La «Vita del Maestro Ricci» è preziosa anche per alcune informazioni di cui risulta essere l'unica fonte. Tra queste - puntualizza Criveller - «il curioso dettaglio che, nel corso della storica udienza del 25-27 gennaio 1601, l'imperatore Wanli non avesse ricevuto Ricci di persona, ma l'avesse scrutato da dietro una tendina». Un'altra informazione inedita e sorprendente è relativa al fatto che Ricci tenesse un diario personale dove annotava riflessioni spirituali, «un diario non sopravvissuto fino a noi e che Aleni afferma aver avuto tra le sue mani». Nel volume in questione, a corredo della «Vita» scritta da Aleni, troviamo tre documenti storici che l'impreziosiscono ulteriormente: la postfazione di Li Jiubiao, la supplica all'imperatore per chiedere un terreno per la sepoltura di Ricci (1610) e l'iscrizione, fatta da un alto funzionario cinese (1615), relativa alla sepoltura del Ricci stesso.

il caso

Sconosciuto in Italia, ammirato e studiato per secoli a Pechino: è Giulio Aleni, allievo di Matteo Ricci, che nel Seicento fu detto il «Confucio d'Occidente»

DI LORENZO ROSOLI

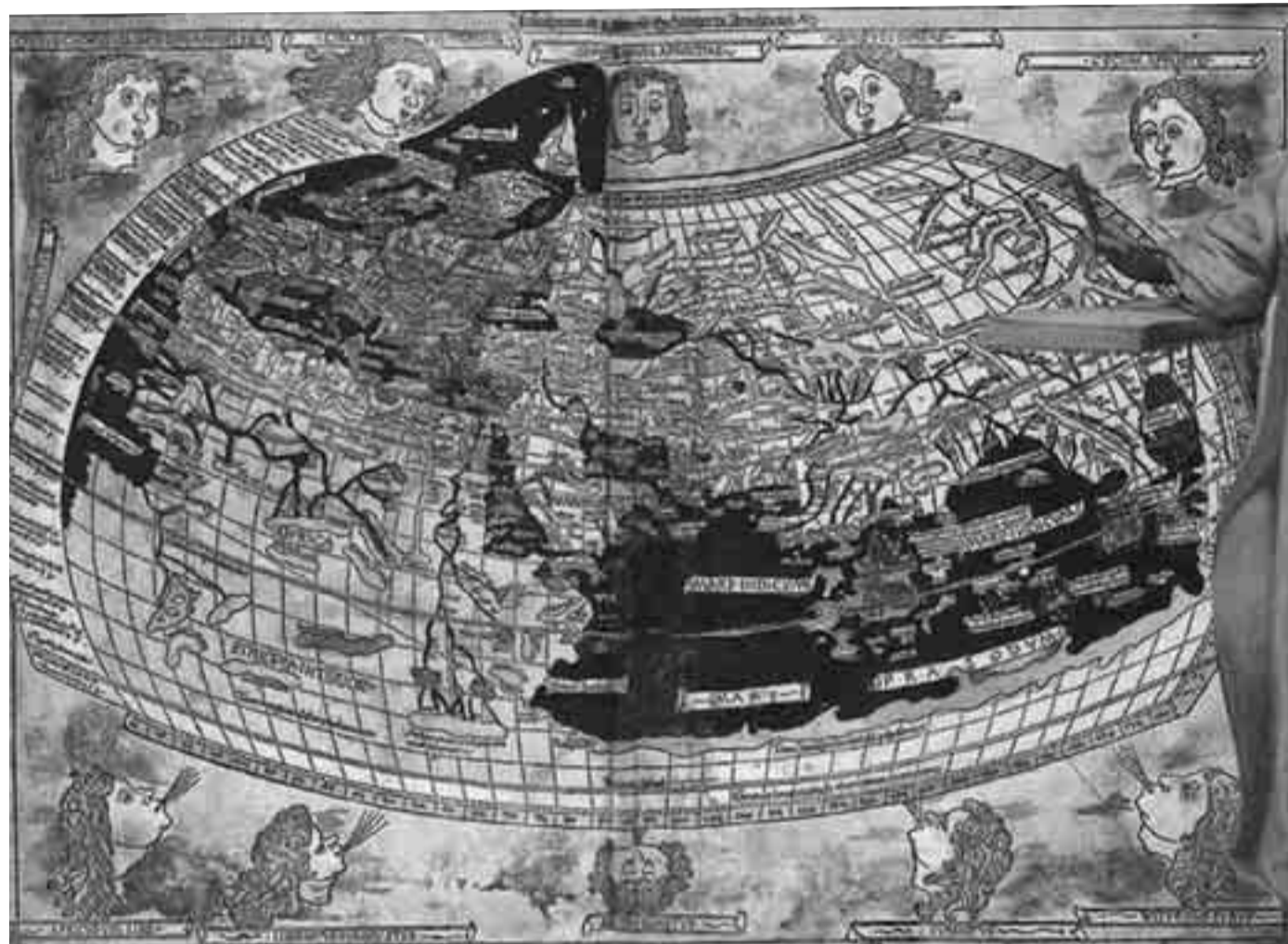
I missionari «lasciano il proprio Paese d'origine, si separano dagli amici, ripudiano i propri parenti e viaggiano per luoghi remoti, constatando di persona che il mondo e i suoi abitanti sono un'unica grande famiglia», dove «possono esistere meraviglie e stranezze oltre ogni immaginazione, poiché il Creatore è onnipotente». Se abbandonano la patria affrontando pericoli mortali è «solo allo scopo di diffondere in tutto il mondo la conoscenza del vero Signore e salvare le anime affinché salgano al Cielo». Avere, «per grazia della sorte», «il tempo di risalire la corrente del tempo», permette al vero sapiente di «investigare l'inizio e la fine delle cose, celebrando così la gloria dell'Onnipotente». Bastano questi frammenti, colti dalla *Geografia dei Paesi stranieri alla Cina* pubblicata per la prima volta nel 1623 a Hangzhou, per illuminare la grandezza di mente e di cuore del loro autore, il gesuita Giulio Aleni, nato a Brescia nel 1582, missionario nel Celeste Impero dal 1611 all'anno della morte, il 1649. Frammenti nei quali si rispecchia la parabola ecclesiale e culturale di un'intera «generazione di giganti» della missione in Cina, che nella scia di Francesco Saverio e del «padre» del metodo dell'inculturazione della fede, Alessandro Valignani, prese la via dell'Oriente: Matteo Ricci, Michele Ruggieri, Nicolò Longobardo, Lazzaro Cattaneo e altri gesuiti. Fra cui l'Aleni, che gli intellettuali cinesi del tempo apprezzarono al punto da ribattezzarlo "Xilai Kongzi", "Confucio d'Occidente".

Solo il nome di Ricci ha raccolto un po' di notorietà fuori dalla cerchia degli studiosi, grazie soprattutto alle iniziative indette per il quarto centenario della morte del gesuita marchigiano. Così non è stato finora per i suoi compagni e seguaci. Incluso Aleni, meglio conosciuto in Cina che a Brescia. A colmare la lacuna, negli ultimi anni, ci ha provato la fondazione Civiltà bresciana di monsignor Antonio Fappani con libri, convegni, l'istituzione nel 2008 di un centro studi, infine con la pubblicazione della sua *opera omnia*, avviata nella primavera del 2010 con la prima versione integrale in una qualunque lingua del *Zhi-fang Waiji*, la *Geografia dei Paesi stranieri alla Cina*, nella quale Aleni descrisse il mondo allora conosciuto utilizzando il cinese letterario. Il testo, corredato da mappe, non descriveva solo la geografia ma anche i costumi, le istituzioni, la storia e le religioni dei diversi Paesi e lasciò una traccia profonda nella cultura cinese tanto da venir letto e studiato fino al XIX secolo. Grazie al gesuita bresciano la Cina prese coscienza dell'esistenza delle Americhe e della vera conformazione del continente eurasiatico e dell'Africa. La *Geografia* di Aleni, complementare al celebre *Mappamondo* di Ricci, aiutò le élite cinesi a superare la propria autoreferenzialità, aprendole alla comprensione della pluralità delle civiltà umane.

La *Geografia* è solo uno dei ventiquattro titoli riconducibili all'Aleni e - secondo Paolo De Troia dell'Università La Sapienza di Roma, al quale si devono traduzione, introduzione e note della *Geografia* - uno dei sette che costituiscono la *summa* della sua attività di apostolato e di trasmissione culturale e scientifica. Ne fanno parte l'altra sua opera geografico-divulgativa, *Domande e risposte sul-*

# Il gesuita che aprì la Cina al mondo

Un ritratto di Matteo Ricci accanto a uno dei suoi planisferi



Giulio Aleni

*l'Occidente* (1637); le tre opere filosofico-religiose che ebbero maggior seguito, la *Dottrina delle Tre Montagne* (1625), *Della vera origine di tutte le cose* (1628) e il *Compendio di psicologia* (1624); l'opera pedagogico-divulgativa *Delle scienze europee* (1623) e la *Vita di Nostro Signore Gesù Cristo Salvatore degli uomini*, pubblicata per la prima volta nel 1635, corredata nelle sue diverse edizioni da una cinquan-

tra le tradizioni occidentale e cinese». In secondo luogo, per la spinta all'innovazione lessicale che hanno dato trasmettendo conoscenze e concetti nuovi. Alla luce degli studi più recenti, oggi si può dire che «il processo di formazione del lessico del cinese moderno» abbia preso il via «durante il periodo delle missioni gesuitiche in Cina e delle traduzioni scientifico-religiose operate dai missionari», un paio di secoli prima rispetto alla data tradizionalmente fissata dalla linguistica cinese e occidentale. Con la recente pubblicazione della *Vita di Matteo Ricci* scritta dall'Aleni nel 1630, la prima mai redatta in cinese, *l'opera omnia* fa un altro passo avanti. «Ricci e Aleni non si sono mai incontrati. Eppure la loro vita è profondamente collegata», afferma padre Gianni Criveller, missionario del Pime, curatore e co-traduttore della *Vita*. La vicenda di Ricci «può essere letta come una lunga e drammatica ascesa a Pechino», una «lunga marcia» d'avvicinamento all'imperatore, alla corte, alle classi dirigenti, per ottenere legittimità politica e culturale e condizioni di sicurezza alla predicazione cristiana. «Il percorso di Aleni fu, in qualche modo, inverso», scrive Criveller. Dopo una dozzina d'anni da missionario itinerante fra Shanghai e Hangzhou, avendo anche sofferto prigione, malattia e persecuzioni, dal 1625 si stabilì e rimase fino alla morte nella regione costiera del Fujian dove portò alla fede cristiana decine di migliaia di cinesi e acquisì la stima di letterari e funzionari. Lontano dalla corte e dalla capitale, mirò a «costruire reti di comunicazione tra la popolazione locale», annotò il compianto, illustre sinologo dell'Università di Leida Erik Zürcher. Eppure «nessuno, come Aleni, si avvicina a Ricci per personalità, formazione, spiritualità, genialità, ecletticità, erudizione, zelo, stile e metodo missionario - conclude Criveller - Nessuno ne ha raccolto l'eredità tanto felicemente quanto Giulio Aleni».

Fondamentali le sue opere per far conoscere ai cinesi Europa, Africa e Americhe. Ora tradotta in italiano anche la sua biografia del maestro, scritta in mandarino nel 1630

tina di immagini capaci di armonizzare arte sacra e iconografia orientale. Quei testi, spiega De Troia, sono importanti per due motivi. Innanzitutto per la «straordinaria opera» di reciproco «adattamento delle culture orientale ed europea» che hanno promosso, stabilendo - ha scritto Eugenio Menegon nella biografia di Aleni *Un solo cielo* (Grafo, 1994) - «una sorta di piattaforma razionale comune

Brescia

«Opera omnia», prossima tappa la vita di Gesù in ideogrammi

Sarà la vita di Gesù la terza tappa della pubblicazione dell'«opera omnia» di Giulio Aleni. *Commento e immagini della incarnazione del Signore del Cielo* s'intitola il volume che verrà presentato il 25 ottobre prossimo alle 20.30 a Brescia, presso i Padri Saveriani. Interverranno i curatori del libro, Huang Xiu Feng e Lu Huizhong (Università Cattolica) con Gianfranco Cretti (Centro Aleni, Brescia) e Pierfrancesco Fumagalli (vice prefetto della Biblioteca Ambrosiana), autore della prefazione. Prime due tappe dell'«opera omnia» erano state la *Geografia* e *La vita di Matteo Ricci*, pubblicata, quest'ultima, dalla fondazione Civiltà bresciana-Centro Aleni di Brescia con la fondazione Matteo Ricci di Macerata in due versioni: un'edizione *minor*, uscita prima dell'estate; una *maior*,

- Sarà il «Commento e immagini della incarnazione del Signore del Cielo»
- il terzo volume pubblicato:
- edizioni arricchite
- da ristampe anastatiche
- e documenti originali

presentata ieri nella sede della Fondazione lombarda dal curatore, padre Gianni Criveller (Pime) e da Elisa Giunipero (Università Cattolica). La arricchiscono la prefazione di Paolo De Troia, un'introduzione critica più ampia, la riproduzione anastatica dell'edizione del 1630 e documenti storici come la supplica all'imperatore per ottenere un terreno in cui seppellire Ricci, e l'iscrizione di un alto funzionario cinese per la sepoltura del gesuita. Fra le altre pubblicazioni sull'Aleni promosse dalla Fondazione Civiltà bresciana ricordiamo: la biografia di Eugenio Menegon *Un solo cielo* (Grafo, 1994); il volume *Scholar from the West* edito nel 1997 con la prestigiosa collana tedesca *Monumenta Serica*; la ricerca di Gianni Criveller *Preaching Christ in late Ming China*, con l'Istituto Ricci di Taipei; *Al Confucio di Occidente. Poesie cinesi in onore di padre Giulio Aleni* (2005). Nel 2010 hanno preso il via i "Quaderni" del Centro Aleni. Anche la Chiesa cinese custodisce e rinnova la memoria di Aleni. Negli anni scorsi i suoi resti, sepolti sulla "Collina della Croce" di Fuzhou, sono stati portati in un nuovo cimitero dove è stato eretto un monumento in suo onore, a sostituire la tomba distrutta dalle Guardie rosse. Sempre su iniziativa del vescovo Giuseppe Zheng (1913-2006), un centro studi dedicato ad Aleni è stato avviato vicino al santuario di Longtian. (L.Ros.)